

che da tanti anni siede in Parlamento, e non ho saputo veder miglior partito per trovarmi d'accordo coi miei principii se qualcuno migliore ve ne fosse stato.

Mi si affacciava alla mente l'astensione; ma no, dissi tra me, l'astensione indica la viltà di chi non ha il coraggio di sostenere la propria opinione innanzi al pubblico; del resto, respingendo l'ordine del giorno che biasima questo fatto del Ministero, non si viene per ciò ad approvare il complesso della politica del Ministero, ed ho votato.

Dico poi all'onorevole Bertani che delle volte ci vuol più coraggio a sostenere il Ministero che fare opposizione; ed io mi sentirei questo coraggio. Ma io sono nell'opposizione, sol perchè le sue idee non sono le mie, e volesse Dio che trovassi motivo, secondo le mie convinzioni, di applaudire al Ministero, che me ne glorierei per me e ne godrei ancora nell'interesse del paese.

**PRESIDENTE.** Onorevole Tocci, la prego di limitarsi al fatto personale, e non di fare un discorso fuori dell'argomento.

Io non posso frodare i diritti degli oratori iscritti.  
**TOCCI.** Un'ultima parola.

**PRESIDENTE.** La prego di attenersi al fatto personale; non prenda un'occasione qualunque per fare un discorso.

**TOCCI.** Dico poi al ministro dell'interno: io ho limitato il mio voto solamente a quell'atto del Ministero, e quell'atto ho inteso approvare. E tanto sono lontano dall'aver approvato tutti gli atti della sua passata amministrazione che ho testè condannata, che se avessi dato un voto di approvazione di questa natura, crederci non potessero lavarmi da questa macchia nemmeno le acque del Tevere.

**CODRONCHI.** Io non posso lasciar la Camera sotto l'impressione delle parole pronunciate testè dall'onorevole Bertani, che ha formulato accuse gravi contro le opere pie della provincia di Bologna.

Per farsi un giudizio esatto della condizione delle opere pie della provincia di Bologna bisognerebbe avere conosciuto in che stato esse furono trovate nel 1859: molte di esse erano amministrate da amministratori speciali nominati dai vescovi; molte erano state distratte dallo scopo a cui le avevano erette i loro fondatori; alcune erano così confuse che difficilissimo riusciva trovarne il bandolo.

La deputazione provinciale, sollecita di venirne a capo, ordinò uno stato attivo e passivo, un inventario di tutte le opere pie di quella provincia: lavoro che, per la sua grandissima mole, è compiuto da poco, benchè siasi lavorato attorno ad esso attivamente.

È forse per questo ritardo nel compiere il lavoro che nella relazione, di cui ha parlato l'onorevole Bertani, non si è potuto tener conto esatto di qualcuna fra le amministrazioni di opere pie alle quali egli ha accennato.

Quanto poi al lavoro pubblicato dal signor Augusto Aglebert, faccio osservare che quel lavoro è inteso allo scopo di dimostrare quali sono le opere pie della provincia di Bologna, destinate ad insegnamento, non ancora regolate secondo la nuova legge.

Il signor Aglebert attese a quel lavoro per lungo tempo, dovè raccogliere dati con molta difficoltà, e fece un lavoro che, per quanto diligente, non è ancora completo.

La ragione per la quale molti di questi lasciti diretti a scopo d'insegnamento non sono amministrati secondo il prescritto della legge, è appunto questa, che alcuni di essi sono in mano del clero, che resiste a consegnarli, e si devono iniziare delle liti per rivendicarli.

Che colpa ha la provincia se non ha potuto ancora avere nelle mani questi lasciti per destinarli al loro scopo?

Io poi respingo quell'accusa di clericalismo che mi parve l'onorevole Bertani volesse infliggere all'amministrazione provinciale di Bologna, che è benemerita di quella provincia. Aggiungo che la gravità delle considerazioni che ho fatte, doveva essere conosciuta ed apprezzata dagli stessi amici politici dell'onorevole Bertani, i quali nel volgere di questo decennio hanno appartenuto al Consiglio provinciale di Bologna, e non mossero quelle gravi accuse che egli ha pronunciate. Si assicuri finalmente che nella provincia di Bologna se si trovano opere pie nelle quali si riscontra qualche inconveniente, se ne possono citare moltissime che, con una retta ed ordinata amministrazione, hanno in questo decennio quasi duplicata la loro rendita.

**PRESIDENTE.** La parola spetterebbe all'onorevole Sorrentino, se egli parlasse sulla questione speciale che è ora in discussione; ma ella forse intende parlare sopra un altro argomento.

**SORRENTINO.** Parlo sullo stesso.

**PRESIDENTE.** Le posso dare la parola sulle opere pie di Bologna.

**SORRENTINO.** Parlo sulle opere pie di Napoli.

**PRESIDENTE.** Allora le riservo la parola dopo l'onorevole Bertani.

**BERTANI.** Poichè ho la parola, comincerò a rispondere per un fatto personale all'onorevole Tocci, e gli dirò che mi è caro di testimoniargli la mia stima personale, aggiungendo che ora provo per lui anche un affetto sollecito pel dispiacere che mi ha recato l'imbarazzo in cui si è trovato, di avere, cioè, dovuto dare un voto favorevole al Ministero, severamente censurando dappoi gli atti del suo capo.

- Ciò detto, io prego l'onorevole Codronchi di rettificare nella sua mente alcune asserzioni sue inesatte a mio riguardo. Io sono ben lontano dall'accusare la deputazione provinciale di Bologna di clericalismo, nè una parola mi uscì contro cuore dalle labbra, che